

## Editoriale

La monografia di questo numero approfondisce il tema della *coppia*. Curiosamente non lo avevamo ancora trattato esplicitamente, eppure Pagliarani collocò tale costrutto tra gli elementi alla base del suo pensiero. La coppia nella sua visione era strettamente connessa al *puer* e alla *mancanza*. E tutti e tre questi costrutti riguardavano e riguardano direttamente il progetto di sé e l'autorealizzazione individuale. Egli intendeva la "coppia", "copula", funzione generativa della relazione a due, interna ed esterna; regolatrice della complessa e ambigua dinamica in cui dipendenza e autonomia declinano appartenenza e individuazione.

Il contesto socio-culturale attuale ci impone di considerare le mutazioni del concetto stesso di coppia nelle esperienze di vita delle persone, e di interrogarci sull'influenza di quelle differenti attribuzioni di senso, nei vissuti profondi e in quelli scambiati a diverso livello negli accoppiamenti. Il lavoro che siamo riusciti a fare non può naturalmente rispondere a domande che necessiterebbero di una ricerca psicosociale ed etnografica *ad hoc*, ma ci ha permesso di renderci conto di alcuni elementi di modificazione a livello di forma e di funzione della coppia.

Come è consuetudine per la rivista, la nostra indagine si è svolta attraverso i contributi di prestigiosi studiosi, attivi in diversi campi del sapere che rispondendo al nostro invito ci hanno permesso di ampliare lo sguardo con gli strumenti della psicologia, della psicoanalisi, della filosofia, dell'antropologia e dei linguaggi della poesia, del teatro, del cinema e della fotografia.

Al termine del lavoro ci sembra di poter dire che dagli scritti emerge una costante: *la coppia oggi può essere ritenuta l'indicatore di crisi più evidente del legame sociale*. C'è da chiedersi se a quella "e" che Pagliarani proponeva di sostituire tecnicamente alla "o" nella relazione duale, sia possibile ancora attribuire la funzione di "copula", poiché se ci serviamo della coppia come elemento "socioanalizzatore", possiamo osservare a livello molecolare processi rilevanti per il livello molare. Uno degli aspetti rilevanti è che la coppia sembra funzionare a tempo e poi scoppiare o dissolversi nell'indifferenza. Potremmo dire che prevale la "coppia rifugio", fortemente regolata da calcoli funzionali allo stare edonistico e alla riproduzione calcolata e nella maggior parte dei casi rinviata. Molte energie vengono disperse nel far fronte alla paura di non riuscire a cogliere tutte le opportunità, ad essere esposti all'instabilità sociale, ai rischi economici e all'insicurezza lavorativa.

Ne consegue l'affermarsi di una "coppia sterile", che non riesce a rischiare, né a tradurre in libertà quella sua provvisorietà e diversità. Somiglia spesso a una somma di due individualismi.

Mentre però la coppia tradizionale presenta queste dinamiche critiche, si registrano feconde esperienze generative di coppia in molteplici ambiti della vita. La relazione di coppia risulta fondamentale nella dinamica terapeutica sia per affrontare questioni di coppia, sia nel modulare gli interventi con i singoli. Abbiamo accolto a questo proposito i contributi di Pietro Barbetta, *Il teatro della terapia di coppia tra commedia, tragedia e satira*; quello di Maurizio Peciccia, *Creatività della coppia analista e paziente*

*Educazione sentimentale* 25, 2016

Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

nella terapia della psicosi. Il caso di Anna; e di Adelaide Baldo, *Nuove tecnologie e nuove domande su: relazione, setting, estetica, forma*.

A livello intrapsichico la coppia mostra di svolgere una funzione creativa e formativa nel processo stesso di individuazione soggettiva, come si evince dal contributo di Carla Weber, *Dal due l'uno. L'ambiguità costitutiva*. Nell'arte drammatica, come metafora della vita, la coppia attore-spettatore, per quanto provvisoria, si mostra particolarmente generativa di inedite significazioni. Ce lo illustra magistralmente il saggio di Roberto Scarpa,  $1 + 1 \neq 2$ . *La strana coppia spettatore-attore e le sue iperboliche cifre*. La creatività di coppie che sanno praticare la bisessualità nel lavoro, facendosi "ingravidare dall'idea" e "partorire l'inedito", emerge con evidenza e approfondita documentazione dal contributo di Dario D'Incerti e Giuseppe Varchetta, *La coppia nel cinema*.

Sia nel riconoscimento del pluralismo di genere che nelle ibridazioni con altre culture veniamo scoprendo dimensioni della coppia spesso forcluse e poco valorizzate quando non negate del tutto. Lo segnalano i contributi di Lingiardi, *Armonie dissonanti*; e di Marco Aime, *Famiglia/famiglie*.

Anche nelle nuove forme, tuttavia, si esprimono come persistenti alcuni connotati precipui della coppia e, in particolare tra questi, l'ambiguo gioco autonomia-dipendenza che ci fa allo stesso tempo ostaggi della coppia e da essa generati. *Ostaggi/ospiti/ostili, l'una e l'altro*, è il tema, infatti, trattato da Ugo Morelli.

Per una coppia che è in crisi e spesso data per morta, ne emergono molteplici forme e inedite manifestazioni. La giovane Monica Facheris confrontandosi con gli scritti di Pagliarani ne incontra una in, *Curvatura dello spazio e attrazione di coppia*.

L'intuizione generatrice di Luigi Pagliarani aveva intravisto non poche di queste inedite espressioni e come è documentato dal contributo di Pagliarani, *Noi anche gemelli* (a cura di Dario Forti), che apre il numero, una delle radici originarie della rilevanza della coppia è individuata in una funzione costitutiva interna, e, come tale imprescindibile in ogni percorso di individuazione.

Il presente volume è arricchito, inoltre, da una speciale rubrica *Immagini*, curata da Cristiano Cassani, che in, *Complice lo spazio. Come together*, ha messo in dialogo ventitré fotografie di Giuseppe Varchetta con la poetica di Nerina Garofolo.

Completano il numero le consuete rubriche: *Eventi*, a cura di Dario Forti, e *Recensioni*, a cura di Carla Weber.